

Lepore alla Curia: «Decisione non incostituzionale» Consulta per la famiglia, centristi pronti al ricorso contro l'ingresso dei gay

di FRANCESCO ROSANO

«Non c'è nessun atto contro la Costituzione». L'assessore Lepore stoppa le critiche della Curia sulle associazioni gay nella consulta per la famiglia. L'Udc medita il ricorso al Tar.

A PAGINA 5

La polemica Marri annuncia un ricorso contro la presenza di associazioni Lgtb. Idea Caviano: cambiamo nome all'organismo

Consulta e gay, Udc al Tar Lepore: la Curia sbaglia Il braccio destro di Merola: tuteleremo la famiglia

«Non c'è nulla di anticostituzionale nelle scelte prese sulla consulta per la famiglia». All'indomani dell'ingresso delle associazioni vicine al mondo gay nell'organismo comunale di promozione della famiglia, tocca al coordinatore della giunta Matteo Lepore il difficile compito di tenere la barra dritta. Soprattutto di fronte all'affondo della Curia che ha definito la mossa del Comune un atto «contro la Costituzione e il codice civile». Intanto, dopo le associazioni cattoliche che siedono nella consulta, anche l'Udc annuncia di essere pronto al ricorso al Tar: «Ma prima chiederemo un incontro al sindaco Merola».

«Questi temi non si affrontano né in piazza, né in tribunale», dice Lepore, bacchettando in un colpo associazioni gay (ieri Famiglie Arcobaleno, Agedo, Arcigay, Arcilesbica e il Cassero hanno brindato sotto il Nettuno) e cattoliche. A tutti il coordinatore chiede di lasciare in pace la consulta: «Un meccanismo democratico dove tutte le realtà devono essere rappresentate». Al vicario generale

monsignor Giovanni Silvagni, invece, Lepore assicura che la decisione di anettere Agedo e Famiglie arcobaleno nell'organismo comunale «non metterà in discussione l'impegno della giunta nei confronti della famiglia. La consulta è il luogo dove si discute e ci si confronta — sottolinea —, ma le decisioni spettano comunque al consiglio». Segnali di pace, anche se la battaglia politica è iniziata. I centristi dell'Udc annunciano infatti di essere pronti al ricorso al Tar se il sindaco non invertirà rotta. «C'è un'autonomia della consulta che deve essere rispettata, invece si piegano i regolamenti alle soluzioni che si preferiscono», dice la casiniana Maria Cristina Marri su *Radio Tau*, definendo «un'entrata a gamba tesa» il pressing dell'assessore Amelia Frascaroli sul tema. Intanto Arcigay e Arcilesbica, dopo aver trasformato in brindisi quella che doveva essere una protesta contro Merola, accusano la Curia di «prendere lucciole per lanterne, perché l'ammissione di Agedo e Famiglie arcobaleno non è, purtroppo, un rico-

noscimento delle famiglie composte da persone dello stesso sesso». Il dipietrista Pasquale Caviano, che ha dato il via libera alla nuova consulta convocandola per martedì, prova invece la quadratura del cerchio: «Si può modificare il nome in consulta dei nuclei familiari, così la Curia non avrebbe più nulla da dire».

Francesco Rosano
francesco.rosano@rcs.it



L'assessore
Non c'è nulla di anticostituzionale sulla consulta della famiglia

Marri
Si vuol piegare il regolamento alle soluzioni che si prediligono

